

# PROPOSTE DELLA REGIONE TOSCANA

## Cambio fisso con il dollaro Favorire le piccole imprese

**Intervista con l'assessore della Giunta Toscana, Papucci - Primi risultati di un'indagine fra le industrie: ne emerge la debolezza contrattuale verso i compratori - Bisogna pensare ad una riforma strutturale che elimini la eccessiva dipendenza dall'estero e dalle forze di mercato dominanti**

Le misure politico-economiche adottate dal governo americano stanno provocando gravi ripercussioni su tutto il tessuto economico della Toscana. Abbiamo voluto conoscere il parere della Giunta regionale toscana, che già si è interessata ampiamente del problema rivolgendone alcune domande all'assessore all'Agricoltura, Industria e Artigianato della regione, Marino Papucci.

**D** Qual è il giudizio che la Giunta toscana dà sulle decisioni assunte unilateralmente dall'amministrazione Nixon?

R. La Giunta ha preso in considerazione le proposte di un documento articolato in 4 punti che si appresta a sottoporre all'esame alla discussione e all'approvazione del Consiglio regionale. Nel primo punto si esprime un giudizio sul contenuto dei provvedimenti e sul metodo di cui sono stati presi e si conclude con la richiesta al nostro governo di un impegno a muoversi nell'ambito internazionale o in quello comunitario nella direzione tesa a ricercare un accordo con una presa di posizioni reciproca da parte delle due parti. L'Europa, una forza contrattuale capace di indurre gli Stati Uniti a rivedere la loro decisione e ad avviare una seria iniziativa internazionale sui problemi degli scambi commerciali e sul sistema monetario e dei cambi. Per portare avanti una in-

tervista in tal senso il governo italiano può e deve accogliere la disponibilità che le loro confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL hanno dichiarato nel loro comunicato del 20 agosto nel quale si legge: «CGIL, CISL, UIL sono fermamente convinte che non è più necessaria una iniziativa specifica delle massime lavoratrici e delle loro organizzazioni sindacali, al livello europeo per difendere i livelli dei salari reali e quelli dell'occupazione».

Nel secondo punto la Giunta intende respingere ogni arbitrio che potrebbe essere utilizzato per giustificare decisioni di riduzione delle attività produttive di sospese delle sovvenzioni di mercato e di contratti a stipulare nuovi contratti. Tali decisioni aggraverebbero tutti i problemi senza risolvere alcuno. Abbiamo avviato un'indagine. A Certaldo ce ne sono 17 calzaturieri che danno lavoro a 519 dipendenti e 38 tac-

chettici e somatici in cui sono impiegati 397 dipendenti si registrano già situazioni come queste che emergono da dichiarazioni di imprenditori a una richiesta del sindaco.

Una ditta che esporta per 100 milioni in USA ha risposto «Difficoltà in azienda ed il pellame giace in magazzino. Non sappiamo se lavorare o star fermi in attesa che la situazione si sbocchi. Si ha paura di fare nuovi contratti perché non c'è un cambio fisso e sicuro».

Una ditta che esporta per 180 milioni in USA ha affermato «Difficoltà ad ottenere il pagamento in lire e perplessità per l'accettazione di nuovi ordini che peraltro non arrivano».

Tutte le altre aziende intervistate denunciano un rallentamento nelle nuove ordinazioni e la richiesta da parte degli importatori di riduzione dei prezzi.

**D** Quali sono le richieste e le indicazioni che la Giunta regionale ritiene portino aiuto per cercare una soluzione di questo problema?

R. Cosa chiediamo in primo luogo il pagamento del nostro debito ad aziende estere. Non si può accettare il impegno del ministro delle Finanze a sollecitare i loro delitti finanziari. Chiediamo che gli effetti di queste sollecitazioni chiediamo invece che il governo autorizzi gli istituti di credito ad anticipare somme dovute assumendosi il onere degli interessi per il periodo in cui i rimborsi saranno finiti. Chiediamo che sia consentito alle aziende occlusamente individuate che versano in difficoltà di accedere a tassi di interesse agevolati.

Vi sono poi i problemi di carattere strutturale. Si avverte la necessità di ricerca le dimensioni aziendali più confacenti alle esigenze e di perseguire forme consociate tra medio e grande e più in generale di dare una struttura più valida e più equilibrata alla industria della nostra regione.

**D** Qual è il suo giudizio sul cambio fisso con il dollaro?

R. Il cambio fisso con il dollaro è un problema che la Banca d'Italia non può risolvere da sola. Bisogna che il nostro governo si impegni a garantire per le transazioni commerciali un cambio fisso al valore ufficiale di 625 lire per ogni dollaro. Il secondo punto è generalizzare i provvedimenti tesi ad aiutare quelle piccole e medie aziende che si trovassero in condizioni di estrema difficoltà attraverso un meccanismo tale da impedire il crollo di forme speculative.

Si vuol dire per prima cosa che le grandi aziende debbono ricercare in questo momento alcun aiuto in quanto la loro esportazione negli Stati Uniti è modestissima e la loro situazione finanziaria è tale da poter far fronte alle conseguenze che si devono verificare. Che la nostra esportazione in USA sia la parte di produzione esportata in cui il movimento operario e le forze democratiche, mantengono il ceto medio in condizioni di inferiorità e la piccola impresa in uno stato di crisi latente.

**D** Quali sono i problemi che affronta la piccola e media impresa?

R. Essi sono i problemi di carattere strutturale. Si avverte la necessità di ricerca le dimensioni aziendali più confacenti alle esigenze e di perseguire forme consociate tra medio e grande e più in generale di dare una struttura più valida e più equilibrata alla industria della nostra regione. E questa un'occasione propizia per ricominciare su una nuova strada per il nostro paese una politica economica monetaria e commerciale del nostro paese e la ristrutturazione delle attività produttive di questo paese. Chiediamo che sia consentito alle aziende occlusamente individuate che versano in difficoltà di accedere a tassi di interesse agevolati.

Vi sono poi i problemi di carattere strutturale. Si avverte la necessità di ricerca le dimensioni aziendali più confacenti alle esigenze e di perseguire forme consociate tra medio e grande e più in generale di dare una struttura più valida e più equilibrata alla industria della nostra regione.

**D** Quali sono le iniziative che la Giunta regionale ritiene portino aiuto per cercare una soluzione di questo problema?

R. Cosa chiediamo in primo luogo il pagamento del nostro debito ad aziende estere. Non si può accettare il impegno del ministro delle Finanze a sollecitare i loro delitti finanziari. Chiediamo che gli effetti di queste sollecitazioni chiediamo invece che il governo autorizzi gli istituti di credito ad anticipare somme dovute assumendosi il onere degli interessi per il periodo in cui i rimborsi saranno finiti. Chiediamo che sia consentito alle aziende occlusamente individuate che versano in difficoltà di accedere a tassi di interesse agevolati.

Vi sono poi i problemi di carattere strutturale. Si avverte la necessità di ricerca le dimensioni aziendali più confacenti alle esigenze e di perseguire forme consociate tra medio e grande e più in generale di dare una struttura più valida e più equilibrata alla industria della nostra regione.

**D** Qual è il suo giudizio sul cambio fisso con il dollaro?

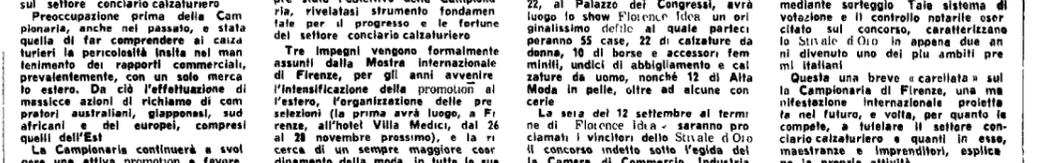
R. Il cambio fisso con il dollaro è un problema che la Banca d'Italia non può risolvere da sola. Bisogna che il nostro governo si impegni a garantire per le transazioni commerciali un cambio fisso al valore ufficiale di 625 lire per ogni dollaro. Il secondo punto è generalizzare i provvedimenti tesi ad aiutare quelle piccole e medie aziende che si trovassero in condizioni di estrema difficoltà attraverso un meccanismo tale da impedire il crollo di forme speculative.

Si vuol dire per prima cosa che le grandi aziende debbono ricercare in questo momento alcun aiuto in quanto la loro esportazione negli Stati Uniti è modestissima e la loro situazione finanziaria è tale da poter far fronte alle conseguenze che si devono verificare. Che la nostra esportazione in USA sia la parte di produzione esportata in cui il movimento operario e le forze democratiche, mantengono il ceto medio in condizioni di inferiorità e la piccola impresa in uno stato di crisi latente.

**D** Quali sono i problemi che affronta la piccola e media impresa?

R. Essi sono i problemi di carattere strutturale. Si avverte la necessità di ricerca le dimensioni aziendali più confacenti alle esigenze e di perseguire forme consociate tra medio e grande e più in generale di dare una struttura più valida e più equilibrata alla industria della nostra regione. E questa un'occasione propizia per ricominciare su una nuova strada per il nostro paese una politica economica monetaria e commerciale del nostro paese e la ristrutturazione delle attività produttive di questo paese. Chiediamo che sia consentito alle aziende occlusamente individuate che versano in difficoltà di accedere a tassi di interesse agevolati.

Vi sono poi i problemi di carattere strutturale. Si avverte la necessità di ricerca le dimensioni aziendali più confacenti alle esigenze e di perseguire forme consociate tra medio e grande e più in generale di dare una struttura più valida e più equilibrata alla industria della nostra regione.



**Firenze centro di promozione della calzatura**

Undicesima edizione e secondo cenno di vita della Campionaria di Firenze, che ha aperto i battenti il 13 settembre prossimo.

Undici anni di successi che hanno portato alla ribalta internazionale la manifestazione fiorentina, che quest'anno particolarmente impegnata per ridurre e addirittura eliminare, se possibile, gli effetti dei recenti provvedimenti monetari statunitensi sul settore calzaturiero.

Preoccupazione prima della Campionaria, anche nel passato, è stata quella di far comprendere ai calzaturieri la pericolosità insita nel mantenimento dei rapporti commerciali, prevalentemente, con un solo mercato estero.

Da ciò l'effettuazione di massicce azioni di richiamo di compratori australiani, giapponesi, sudamericani e del europeo, compresi quelli dell'Est.

La Campionaria continuerà a svolgere una attiva promozione a favore della calzatura italiana negli Stati Uniti, ma non trascurerà, anzi è sempre più attenta, di adeguare le sue iniziative di ricambio, non dimenticando per questo il mercato interno che deve avere maggiore potenzialità di acquisto.

Il consolidamento delle posizioni italiane sui maggiori mercati esteri (USA, Germania Federale, eccetera) e la consulenza di altre, e sempre stata l'obiettivo della Campionaria, rivestita strumento fondamentale per il progresso e le fortune del settore calzaturiero.

Tre impegni vengono formalmente assunti dalla Mostra internazionale di Firenze, per gli anni avvenire l'intensificazione della promozione all'estero, l'organizzazione delle selezioni (la prima avrà luogo, a Firenze, all'Hotel Villa Medici, dal 26 al 28 novembre prossimo), e la ricerca di un sempre maggiore coordinamento della moda, in tutte le sue componenti, al fine di valorizzare nel mondo le creazioni e i prodotti italiani.

Un ruolo primario, in questo senso, l'avrà l'Associazione nazionale Stilisti Modellisti Italiani di calzature e pelletterie, sorta per volontà e sotto gli auspici della Campionaria di Firenze, che tramite la sua rivista quadrilingua Modista porterà nel mondo le autentiche indicazioni della moda italiana.

Durante la Mostra, ogni sera alle 22, al Palazzo dei Congressi, avrà luogo lo show Firenze Idea, un originalissimo spettacolo al quale parteciperanno 55 case, 22 di calzature da donna, 10 di borse e accessori femminili, undici di abbigliamento calzature da uomo, nonché 12 di Alta Moda in pelle, oltre ad alcune con cerle.

La sera del 12 settembre al termine di Firenze Idea saranno proclamati i vincitori dello Stivale d'Oro il concorso indetto sotto l'egida della Camera di Commercio, Industria,

Artigianato e Agricoltura di Firenze e organizzato dalla Campionaria. Quest'anno si contenderanno l'ambizioso premio i produttori di calzature da uomo e da donna, di pelletterie, specializzati in borse da signora, nonché gli stilisti di calzature il settanta per cento dei voti è a disposizione della giuria, mentre il restante venticinque per cento sarà assegnato dal pubblico partecipante, soralmente, alla Firenze Idea, mediante sorteggio. Tale sistema di votazione e il controllo notarile esercitato sul concorso, caratterizzano lo Stivale d'Oro in appena due anni divenuto uno dei più ambiti premi italiani.

Questo una breve «carriata» sulla Campionaria di Firenze, una manifestazione internazionale proiettata nel futuro, e volta, per quanto le compete, a tutelare il settore calzaturiero e quanti in esso, maestranze e imprenditori, esplicano la propria attività.

# Credito e tasse: la scelta mancata degli industriali

Quando il ministro Ferrai Aggadi ha ricevuto il presidente degli industriali calzaturieri signor Camagna e il vice presidente signor Volpini, c'è stata una certa attesa per i risultati del colloquio. Attesa completamente delusa se il ministro del Tesoro (quello dell'Industria è rimasto in ferie) si è limitato a generiche e consolatorie espressioni.

Il presidente dell'Associazione calzaturieri a dire il vero non è il solo a mancare di qualsiasi idea. Il signor Nicola Resta che si occupa di piccola impresa alla Confindustria ha fatto diversamente.

Si comunicano ma non si riusciti nemmeno a sapere se egli appiò o meno un sistema di cambi variabili giorno per giorno o un sistema che da poco danno alla grandissima impresa la quale può avere anche una tesoreria all'estero ma che mette nel l'incertezza più assoluta il piccolo esportatore. Soltanto il presidente della CON-API Frugali ha presentato una precisa richiesta di instabilità i cambi fissi per le transazioni commerciali.

Se non parliamo le associazioni di piccole imprese ci si può attendere che parlasse quel ministro del Bilancio che avendo posto al centro della sua attività il programma economico - e creato di nome una commissione per la piccola impresa - non aveva occasione più

giuste per dire cosa vuol fare. Ma forse non lo sa affatto cosa fare.

C'è poco da meravigliarsi dunque se in Italia non c'è una politica della piccola impresa e se è stata la CGIL, a fine luglio, a indicare le linee di una politica possibile. E se sono giunte regionali e amministrazioni comunali di sinistra - e ora un giornale comunista - ad imporre la piccola impresa.

All'inizio di questo sta la richiesta agli interessati di uscire dal silenzio di precitate la propria posizione di fronte ai problemi sociali della occupazione e alle scelte politiche. Troppi piccoli industriali anche di orientamento democratico e talvolta dirigenti di associazioni o comitati proclamano una «indifferenza politica» che non sta in piedi perché le scelte economiche sempre qualcuno le deve pagare. E il fatto che si uniscano tanto bene quando si tratti di respingere le rivendicazioni dei lavoratori dice chiaramente che ha pagato finora e chi continua a pagare.

Su due fatti in particolare noi chiediamo a tutti una precisa risposta politica. IL CREDITO. Che le piccole imprese dipendano dal finanziamento esterno è un dato di fatto. Vi sono due problemi distinti per il finanziamento a breve (acquisti e vendite) e a medio lungo termine (investimenti). Per il finanziamento a breve sono le banche e il mercato finanziario che deve provvedere. Quindi il primo punto da stabilire e come deve essere il ruolo del mercato finanziario se continueremo ad avere la libera circolazione dei capitali abbiamo come controparte alti tassi d'interesse a meno che si vada incontro a una caduta degli investimenti e delle attività produttive in tutto il mondo. Quindi bisogna fare subito la scelta dei bassi tassi d'interesse e questa comporta un relativo isolamento del mercato italiano del capitale rispetto a quello internazionale.

Per gli investimenti si è chiesto lo sganciatamento dalle garanzie reali tutti sembrano d'accordo ma nessuno vuole precisare a quali condizioni è possibile. Una «a sicura

zione» non potrebbe che aumentare il costo delle operazioni (che paghi il contribuente) e un sistema di tassazione dei prodotti e quindi dei consumi (l'imposta sul valore aggiunto) sostituita dall'IGF, che riduce proprio le possibilità di espansione del mercato interno a cui la piccola industria - dai generi di abbigliamento all'arredamento della casa - è vitalmente interessata.

Nessuna presa di posizione è venuta fino ad oggi dai piccoli imprenditori (con l'eccezione della Confindustria e dell'artigianato) e su questi problemi Ferrai non si è mai pronunciato. Per il finanziamento a medio lungo termine le banche e il mercato finanziario che deve provvedere. Quindi il primo punto da stabilire e come deve essere il ruolo del mercato finanziario se continueremo ad avere la libera circolazione dei capitali abbiamo come controparte alti tassi d'interesse a meno che si vada incontro a una caduta degli investimenti e delle attività produttive in tutto il mondo. Quindi bisogna fare subito la scelta dei bassi tassi d'interesse e questa comporta un relativo isolamento del mercato italiano del capitale rispetto a quello internazionale.

Per gli investimenti si è chiesto lo sganciatamento dalle garanzie reali tutti sembrano d'accordo ma nessuno vuole precisare a quali condizioni è possibile. Una «a sicura

**La riorganizzazione industriale dipende dalle riforme - «Tutto va bene» per i dirigenti confindustriali (salvo a prendersela con i lavoratori) Come ridurre i tassi d'interesse bancari e superare lo scoglio delle garanzie - Il Servizio sanitario, un banco di prova per tutti**

## Il peso delle esportazioni

**MOVIMENTI VALUTARI PROVINCIALI E REGIONALI RELATIVI ALLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DA E PER GLI USA NEL 1970**

	IMPORTAZIONI S CHIR ASSOLUTE	ESPORTAZIONI S CHIR ASSOLUTE
Arezzo	597.860	24.491.365
Firenze	30.326.528	154.050.458
Grosseto	200.546	442.289
Livorno	1.690.818	2.731.147
Lucca	7.730.546	41.716.983
Massa Carrara	130.189	6.770.900
Pisa	906.508	40.938.727
Pistoia	1.249.347	20.947.663
Siena	447.397	9.168.630
TOSCANA	41.279.739	302.158.161

L'economia della Toscana, con i suoi 302 milioni di dollari di esportazioni (190 miliardi di lire), è un tipico esempio di un'economia fortemente dipendente dall'estero, risultato di 20 anni di crisi risolve essenzialmente con lo spezzamento delle unità industriali.

**C. Degl'Innocenti**

## Per una nuova politica

### DA NIXON A COLOMBO

**Protezionismo e politica assistenziale servono soltanto a far incancrenire la crisi**

**LA RASSEGNA** è la produzione del cuoio e della calzatura di Firenze si apre mentre l'economia nazionale è investita dalle conseguenze della crisi monetaria per i settori come quello calzaturiero le misure adottate dal governo degli Stati Uniti di Nixon sono motivo di seria preoccupazione. Si tratta in realtà, di nuove difficoltà che mettono a nudo problemi di fondo già preesistenti in conseguenza degli squilibri creati dall'espansione economica dominata dai monopoli.

Il carattere frammentario e la debolezza strutturale della piccola e media impresa e dell'artigianato e l'assoluta componente internazionale, americana in specie del mercato di sbocco della produzione che rappresentano alcune delle peculiarità di settori come quelli del cuoio e della calzatura sono infatti il risultato di una politica di cui gli interessi prevalenti erano e sono quelli dei grandi gruppi monopolistici italiani e stranieri.

È questo contesto che si ritrova nel suo documento la Giunta regionale e che l'economia toscana si ritrova fragile ed esposta a tutti i venti.

Per una risposta da dare non può essere né se ne intrare ad una svolta negli indirizzi di politica economica ed imporre una programmazione dello sviluppo alternativo a quello tuttora in corso.

Il problema di fondo che si pone se si vogliono realmente affrontare le difficoltà attuali e passate della piccola e media impresa e dell'artigianato e quella di una riforma dell'attuale struttura economica che comprenda una riorganizzazione su nuove basi di settori come quello calzaturiero.

**A** QUESTA visione deve corrispondere le misure necessarie a ridurre le tasse e a stimolare le attività di cui è estrema necessità. In tendenza che anche con i provvedimenti in cantiere o con misure e collegi gli aspetti dei mancati investimenti e di cronica emarginazione della impresa minori. È importante di comprendere che con questi provvedimenti a fondo perduto che costituiscono la politica assistenziale e protezionistica

del governo dell'on Colombo si accresce solo la subordinazione ai grandi gruppi economici e finanziari si mantengono condizioni di inferiorità produttiva e di mercato si impone come sbocco la pressione sulla condizione operaia e il ricorso al lavoro a domicilio. Tutto ciò conviene ancora una volta ricordarlo è oltretutto doppiamente illusorio urta contro gli obiettivi e le rivendicazioni dei lavoratori e si infrange contro la lotta unitaria e il movimento operaio e delle forze democratiche, mantiene il ceto medio in condizioni di inferiorità e la piccola impresa in uno stato di crisi latente.

**A** LTRI sono i problemi da affrontare. Essi si guardano oltre al credito e ai tributi il rifornimento delle materie prime e dei semi lavorati, le tasse del costo di produzione e la spesa per le dimensioni aziendali il rinnovamento tecnologico e la ricerca scientifica.

Sono problemi che nessuna impresa piccola e media e tanto meno l'artigianato sono in grado di affrontare da soli con successo. È richiesto un chiaro orientamento e una forte iniziativa associazionistica - consociata e cooperativa - che riorganizzi le imprese minori in forma articolata ma su basi comuni dalla fase di rifornimento delle materie prime a quella della produzione al mercato.

È la svolta di strategia industriale di cui devono farsi sostenitori e per la quale devono battersi i piccoli e medi imprenditori e le loro associazioni.

È la linea propugnata dal movimento operaio e democratico e lungo la quale la opera con proposte e iniziative la Regione Toscana. Una linea che presuppone in pari tempo la mobilitazione generale delle risorse finanziarie a favore degli investimenti produttivi, una utilizzazione piena di tutte le risorse del Mezzogiorno all'agricoltura la capacità di suscitare una domanda interna attraverso le riforme economiche sociali la disponibilità ad accettare una certa riduzione dei redditi di lavoro e delle pensioni. Una nuova linea di sviluppo che li porta alla unità dei lavoratori e all'alleanza tra classe operaia e ceti medi produttivi rendendo essi non solo necessari ma possibile.

**Alessio Pasquini**

## La Regione per lo sviluppo dell'economia

Lo Statuto della Regione toscana stabilisce precisi orientamenti per il movimento economico e industriale. L'articolo 57 definisce la politica economica e industriale della Regione e stabilisce che la Regione deve promuovere lo sviluppo economico e industriale della regione e favorire la partecipazione di tutti i ceti sociali alla vita economica e industriale della regione.

In questo documento della Giunta una volta tutti i ceti sociali e industriali che sono chiamati a partecipare allo sviluppo economico e industriale della regione e a favorire la partecipazione di tutti i ceti sociali alla vita economica e industriale della regione.

Il documento sottoposto alla nostra attenzione si conclude con l'impegno che la Giunta assume di ricercare tutti i modi e i mezzi per favorire lo sviluppo economico e industriale della regione e a favorire la partecipazione di tutti i ceti sociali alla vita economica e industriale della regione.

Il documento sottoposto alla nostra attenzione si conclude con l'impegno che la Giunta assume di ricercare tutti i modi e i mezzi per favorire lo sviluppo economico e industriale della regione e a favorire la partecipazione di tutti i ceti sociali alla vita economica e industriale della regione.

Il documento sottoposto alla nostra attenzione si conclude con l'impegno che la Giunta assume di ricercare tutti i modi e i mezzi per favorire lo sviluppo economico e industriale della regione e a favorire la partecipazione di tutti i ceti sociali alla vita economica e industriale della regione.

**C. Degl'Innocenti**